Quotidiano / Anno LII / N. 178 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Giovedì 3 luglio 1975 / L. 150

Agenti israeliani implicati negli scontri di Beirut

In ultima

Londra: per il blocco dei salari il governo Wilson in minoranza?

In ultima

Al CC del PCI il dibattito sull'azione per dare sbocco positivo al voto del 15 giugno

Larghe intese democratiche per il rinnovamento del modo di dirigere tutto il Paese e di amministrare Regioni e città

La relazione di Armando Cossutta - I motivi del grande successo comunista e del generale spostamento a sinistra - L'aspro scontro apertosi nella DC e i tentativi di eludere la chiara lezione del voto - Contro ogni ipotesi di elezioni anticipate - Rispettare in Regioni, Province e Comuni l'indicazione degli elettori, e creare amministrazioni stabili ed efficienti - Concrete indicazioni per avviare a soluzione i gravi problemi economici e sociali - L'azione contro le trame eversive e il neofascismo - Il necessario rafforzamento del PCI e della FGCI - Commemorato da Tortorella il compagno Ernesto Ragionieri

Si è riunito ieri pomeriggio il Comitato centrale del PCI per discutere il seguente ordine del giorno: « L'azione politica dei comunisti dopo la vittoria del 15 giugno, per un nuovo modo di governare e per dare alle Regioni, alle Province e ai Comuni amministrazioni efficenti, basate su larghe intese con le forze democratiche e popolari ».

I lavori del Comitato centrale riprenderanno questa mattina alle ore 9.

All'inizio della seduta di ieri pomeriggio, il compagno Aldo Tortorella ha commemorato la figura del compagno Ernesto Ragionieri, recentemente scomparso. Della commemorazione diamo il testo in pagina sette.

La relazione introduttiva sull'ordine del giorno è stata svolta dal compagno Armando Cossutta.

I risultati delle elezioni del 15 giugno, ha detto il compagno Cossutta dando inizio alla sua relazione, hanno determinato un mutamento profondo nella situazione politica italiana, con una avanzata dei partiti di sinistra e in primo luogo del partito comunista che non ha precedenti dalla Liberazione in poi: mentre in oltre 25 anni i partiti che più direttamente si richiamano al movimento operaio e agli ideali del socialismo non sono riusciti a raggiungere il 40 per cento dei voti, oggi il PCI ed il PSI da soli superano il 45 per cento.

Le destre hanno perduto in cifra assoluta, malgrado il forte aumento dei votanti, oltre un milione di voti; la Democrazia cristiana ha perduto anch'essa, in assoluto, mezzo milione di voti; i partiti di sinistra, con lo spostamento generale da destra e dal centro verso sinistra e con l'apporto di nuovi elettori, hanno avuto un aumento di quasi tre milioni di voti. In questo generale spostamento a sinistra decisiva è l'avanzata del partito comunista che da solo guadagna oltre 2 milioni 200 mila voti superando il 33 per cento: oggi un italiano su tre vota comunista.

La vittoria del partito comunista è tanto più significativa perché esso avanza su tutta la superficie nazionale e tra tutti i ceti della popolazione, divenendo il primo partito in sette regioni e nelle più grandi città italiane e per la prima volta il primo partito nelle metropoli di Roma, di Milano, di Napoli.

Certo, l'esame particolareggiato del risultato elettorale, ha detto Cossutta, deve essere ulteriormente approfondito e nell'esame non van-

(Segue a pagina 7)

Alla constatazione della sconfitta di una linea si accompagnano ancora confuse manovre

Crisi della DC: ogni decisione rinviata al Consiglio nazionale

La riunione fissata per il 19 - L'isolamento di Fanfani: respinto il tentativo di andare a un Congresso « congelando » la situazione - Interventi di Andreotti, Colombo, Donat Cattin e Galloni in favore di un chiarimento politico - Le sinistre, dimissionarie, non partecipano al voto - Il documento conclusivo della Direzione dc

L'isolamento delle posizioni di Fanfani all'interno della DC appare ormai in piena luce. Il primo confronto post-elettorale tra i dirigenti del partito, sviluppatosi nel corso d'una lunga serie di sedute della Direzione, ha confermato che l'attuale segretario non è più in grado di contare su di una maggioranza, anche se egli cerca di evitare di trarre delle conclusioni da questo stato di cose ed annuncia di voler rimanere al suo posto: le correnti di sinistra hanno aperto il fuoco, ma non hanno tardato a scendere in campo i più vasti settori intermedi democristiani, i quali si sono mostrati abbastanza nettamente contrari alle proposte fanfaniane. Anche quasi tutti i più importanti interventi di ieri — da quello di Andreotti a quello del moroteo Belci, a quello di Colombo, a quelli dei basisti e dei forzanovisti — hanno contribuito a disegnare un quadro non certo favorevole per la segreteria democristiana.

Isolato in Direzione, Fanfani cerca — è evidente — di prendere tempo, e di rinviare il più possibile il confronto decisivo. Si andrà al 19 luglio prossimo a una nuova sessione del Consiglio nazionale del partito, sessione alla quale molti settori del partito assegnano il compito di provvedere a un chiarimento politico definitivo. Fin da ora è chiaro che il tentativo di puntare a un Congresso nazionale democristiano congelando l'attuale situazione interna, *emarginando le sinistre*, e quindi creando all'interno del partito tutte le condizioni per poter aprire nuove spaccature nel Paese (sui sindacati, sulle Giunte, eccetera) è stata battuta. Questo disegno — l'ultima, improvvisa escogitazione di Fanfani prima della Direzione — era stato concepito come una sorta di prosecuzione della politica che aveva portato un anno fa allo scontro del *referendum* e quindi, in questa primavera, a una campagna elettorale dc impostata su di un anticomunismo anacronistico. Esso era, in realtà, l'espressione della linea che prende il nome dal senatore Fanfani: le correnti di sinistra della DC ed altri settori del partito vi hanno visto un mezzo per puntare, nelle nuove condizioni, alla « *disperata rivincita* » delle elezioni politiche anticipate.

Da qui la levata di scudi e la creazione di un esteso schieramento contrario alle proposte fanfaniane. La Direzione dc non giunge a una vera e propria conclusione; evita di decidere sulla relazione di Fanfani, limitandosi a un pronunciamento favorevole al mantenimento in vita del governo bicolore DC-PRI e ripetendo vecchie cose sulle Giunte regionali, provinciali e comunali. Non vengono tratte tutte le conseguenze dalle premesse che durante il dibattito erano state poste abbastanza esplicitamente. E rimangono, dunque, alcuni margini ai ritardi e alle manovre di ogni genere, anche alle più avvilenti ed oscure. Il prossimo appuntamento è quello del Consiglio nazionale, ma intanto, se è chiaro di fronte all'opinione pubblica l'isolamento dell'attuale segreteria dc, non è altrettanto chiaro come il partito voglia affrontare i gravi ed urgenti problemi del Paese.

Nella Direzione dc, durante le due sedute di ieri, il dibattito ha avuto punte assai vivaci. Dopo l'intervento pronunciato l'altra sera dal doroteo Piccoli — che aveva respinto la tesi fanfaniana del Congresso, riaffermando la « *essenzialità* » della presenza delle sinistre dc —, anche le correnti moderate hanno preso parte alla discussione, non tacendo le critiche alla condotta del partito.

L'on. Andreotti, per esempio, ha mosso nella sostanza a Fanfani l'accusa di avere abbandonato anche le posi-

c. f.

(Segue in penultima)

Maturità: temi lontani dai problemi sociali

Dopo il tema in italiano, stamane con la seconda ed ultima prova scritta, gli oltre 330 mila studenti continuano gli esami di maturità e di abilitazione. Dei quattro temi assegnati ieri, tre sono stati identici per ogni ordine di istruzione. Tra gli argomenti proposti sono venuti a mancare quelli di stretta attualità. Del tutto ingiustificata, poi, l'assenza di un tema sulla Resistenza, nel trentennale della Liberazione.

Delusione nel giudizio di alcuni studenti all'uscita delle scuole romane.

Oggi la seconda delle prove scritte, che differiscono a seconda del tipo di scuola: per il liceo classico e il magistrale una versione dal latino, per lo scientifico matematica, per i geometri topografia, per i licei linguistici e tecnici femminili lingua straniera. Infine, per gli istituti professionali e industriali le prove variano in relazione all'indirizzo e al tipo di scuole.

ALLE PAGINE 2 E 12

Studenti romani del liceo « Augusto » poco prima dell'inizio della prova d'italiano

Firmati dal giudice istruttore romano

Oltre dieci nuovi mandati di cattura per le trame nere

Nella lista l'ex consigliere regionale del Lazio democristiano De Jorio e un ex deputato missino, De Felice - Solo quattro (fra i quali l'agente del SID Nicoli) arrestati

Un ex consigliere regionale della DC, *Filippo De Jorio*, e un ex deputato del MSI, Fabio De Felice sono riusciti a sfuggire all'arresto dopo che nei loro confronti sono stati emessi due mandati di cattura dai magistrati romani che seguono l'inchiesta sul « golpe » di Borghese e sulle successive trame eversive. Ma anche altri risultano latitanti.

Infatti della lunga lista dei mandati di cattura, oltre 10, emessi lunedì scorso, soltanto quattro sono stati eseguiti: Torquato Nicoli, « golpista » nel 1970, ma a quanto pare passato nelle file degli agenti del SID negli anni successivi; Marco Pirina di 32 anni, ex presidente del « *Fronte Delta* » *un'organizzazione* di destra che operava nell'università romana; Cesare Perri il cui nome era già venuto fuori nel corso dell'inchiesta e Massimo Costanzo Bozzini di 35 anni ex para, rintracciato dalla polizia a Collecorvino un paese vicino Pescara.

Gli inquirenti hanno mantenuto lo stretto riserbo sui nominativi delle altre persone ricercate; si è soltanto saputo che oltre i nomi che abbiamo già elencato vi sarebbe quello di Remo De Felice fratello di un ex deputato missino. La sfilza dei mandati di cattura, cui vanno aggiunti una trentina di mandati di comparizione, a quanto hanno affermato gli inquirenti, dovrebbe segnare la fine dell'inchiesta sul « golpe ». Su questi personaggi il PM Vitalone si era riservato una decisione che è stata presa appunto nei giorni scorsi.

Per tutti gli imputati colpiti dal *mandato di cattura* l'imputazione è quella di « aver organizzato e partecipato al tentativo di insur-

Franco Scottoni

(Segue in penultima)

Bloccate per 4 ore le fabbriche, gli uffici, le imprese agricole

SI FERMANO OGGI 600.000 LAVORATORI NELLE AZIENDE A PARTECIPAZIONE STATALE

Manifestazioni a Genova, Milano, Venezia, Parma e Palermo - La commissione bilancio della Camera esaminerà oggi la richiesta comunista di un'indagine parlamentare - Sciopero nel trasporto aereo: sospesi i voli Alitalia

Scendono in sciopero oggi per quattro ore circa seicentomila lavoratori dipendenti dai grandi gruppi a partecipazione statale. Numerose manifestazioni si svolgeranno nelle principali città: a Milano, a Genova, a Venezia, a Parma e a Palermo; assemblee si terranno nelle fabbriche e in ogni azienda. Prende il via così la vertenza sul ruolo delle partecipazioni statali, attorno alla quale è impegnato tutto il movimento sindacale e che sarà il 15 luglio prossimo al centro di un incontro con il governo.

Intanto, la questione ha avuto nuove ripercussioni in Parlamento. La commissione bilancio della Camera esaminerà oggi la richiesta del PCI per una indagine conoscitiva sulle partecipazioni statali, mentre mercoledì prossimo il ministro Bisaglia dovrà riferire — come richiesto dai comunisti — sui criteri che hanno portato ad alcune nomine (come quella di Mandelli alla Finmeccanica) e sugli intenti del governo per quanto riguarda la presidenza dell'ENI (il ministro si è impegnato a non riconfermare Girotti).

Si tratta insomma, più in generale, di ridiscutere i modi e gli strumenti per rendere più efficaci le funzioni di indirizzo e di controllo da parte del Parlamento. L'esigenza di un intervento del Parlamento è stata ribadita ieri anche dall'on. Molè (DC) e dall'on. Reggiani (PSDI). Il responsabile della sezione economica del PSI, Giannotta, ha dichiarato ieri la disponibilità dei socialisti per l'indagine parlamentare.

L'urgenza di affrontare la questione degli indirizzi delle partecipazioni statali è dimostrata dalle 17 500 sospensioni decise ieri dall'Alfa Romeo

Infine, oggi, scioperano i lavoratori dei trasporti aerei. Tutti i voli Alitalia sono sospesi

A PAGINA 4

Al servizio delle esigenze nazionali

I sindacati hanno individuato nel sistema delle partecipazioni statali « uno dei punti centrali della battaglia per l'occupazione e gli investimenti ». *In effetti, le imprese a capitale pubblico raggruppate nei quattro enti di gestione (IRI, ENI, EFIM, EGAM), nella Gepi e nella Montedison (società formalmente privata, ma con un pacchetto azionario la cui maggioranza è in mano pubblica) coprono da sole più del 50 per cento degli investimenti nell'industria manifatturiera. Un peso davvero ampio nell'economia italiana, al quale però non ha corrisposto una funzione adeguata alle esigenze della società.*

Non è difficile fare degli esempi. L'agricoltura in primo luogo. L'IRI, nella finanziaria SME concentra i maggiori complessi alimentari italiani (la Cirio, la Star, la Motta, la Alemagna) e nella SPA aziende agricole come Maccarese; l'EFIM controlla industrie conserviere e alcune aziende agricole. Ebbene le partecipazioni, in questo settore sono sempre state addirittura alla coda delle multinazionali tipo la Unilever e hanno cooperato con esse per rapinare i contadini. Il diktat sul prezzo del pomodoro è l'ultimo scandaloso esempio.

I trasporti. L'IRI e l'ENI si sono lanciati nella dissennata politica delle autostrade e per oltre vent'anni hanno stimolato la motorizzazione privata. Ancora oggi, quando l'auto è storicamente in crisi e cresce la domanda di servizi pubblici queste aziende sono incapaci di proporre una adeguata riconversione produttiva. Alla Finmeccanica cambiano i dirigenti, ma non gli indirizzi.

Clamoroso è anche il caso della Navalmeccanica. Le partecipazioni statali posseggono tutte le industrie che forniscono prodotti per costruire navi: dalle acciaierie agli stabilimenti di elettromeccanica pesante, fino ai cantieri che montano gli scafi. All'IRI fa capo anche la Finmare che chiede per i prossimi anni 90 navi; ciononostante si giunge al colmo di doverle ordinare all'estero, magari in Giappone, per colpa delle errate scelte del governo e delle industrie pubbliche.

Il discorso potrebbe estendersi all'edilizia o alla energia. Le partecipazioni statali, dopo aver sostenuto i vecchi meccanismi di sviluppo, si sono trovate del tutto impreparate di fronte alla crisi, alla quale reagiscono riducendo gli investimenti e mettendo gli operai a cassa integrazione, ma non dirottando le enormi risorse che hanno a disposizione (decine di migliaia di miliardi) verso il soddisfacimento dei bisogni sociali.

Urgono, quindi, nuovi indirizzi produttivi; il che significa contemporaneamente una nuova gestione, sottratta ai clientelismo e al sottogoverno che hanno caratterizzato gli anni della « occupazione » democristiana, e condotta sotto il controllo democratico del Parlamento.

« Fondi neri » Montedison: conclusa l'istruttoria

L'inchiesta sui « fondi neri » Montedison, per quanto riguarda gli imputati non uomini di governo, è in pratica conclusa. Il PM Enrico Di Nicola ha depositato le sue richieste muovendo pesanti accuse ad ex dirigenti del gruppo monopolistico. Ora sarà il giudice istruttore a dover tirare le conclusioni, ma si profilano nuove difficoltà determinate dalle dimissioni dalla magistratura del dottor Squillante che conduceva l'inchiesta.

A PAGINA 8

Crollo in un cantiere edile uccide due operai a Palermo

Un giovane di 19 anni morto sul lavoro in una fabbrica torinese

PALERMO, 2

Sciagura in un cantiere edile alla periferia sud-occidentale della città. Il bilancio è pesantissimo: due operai sono morti e un terzo è rimasto ferito.

Travolti dal crollo di un ponte di tubi di ferro ed assi, mentre lavoravano a finire gli ultimi piani della facciata di un palazzo di abitazione, in via Leonardo da Vinci, sono rimasti uccisi Salvatore La Mattina e Gaetano Lo Castro, di 31 anni. Il ferito — ricoverato all'ospedale di Villa Sofia sotto osservazione medica — è Giovanni Costa, di 56 anni. I sanitari lo hanno giudicato guaribile in 7 o 8 giorni, salvo complicazioni.

Al momento del crollo il cantiere edile — di proprietà del costruttore Giovanni Pilo — era in piena attività. Il boato, subito dopo il crollo, è stato assordante. Gli operai al lavoro sono fuggiti per non rimanere travolti o schiacciati.

« Sono stati attimi di terrore » hanno riferito i presenti. « Non sappiamo come sia successo. Possiamo solo dire che abbiamo visto le impalcature venire giù sbriciolandosi quasi, si è sentito un rumore terribile, s'è vista una

(Segue in penultima)

OGGI

urgente

HA SCRITTO *ieri, tra l'altro, sul* « *Geniale* » *Gianfranco Piazzesi che se i dorotei, in Direzione dc, si fossero subito dimessi come hanno fatto le sinistre,* « nessuno avrebbe tolto dalla testa agli italiani che la DC, all'indomani delle elezioni, non aveva corretto il tiro, il che può essere anche saggio, ma aveva addirittura ribaltato la sua linea politica. Siccome i socialisti e i comunisti avevano condotto la loro campagna elettorale soprattutto contro Fanfani, l'opinione pubblica si sarebbe convinta che la DC è ormai un partito tanto stremato e rinunciatario da offrire all'istante, come capro espiatorio, il suo leader fino a ieri più prestigioso».

Piazzesi è uno di quei democratici (il « Geniale » ne raccoglie in gran numero) che quando le cose vanno bene a loro si ricordano della democrazia, ma quando gli vanno male se ne dimenticano volentieri. Egli parla di « indomani delle elezioni », ma non aggiunge che queste elezioni sono state inequivocabilmente vinte dalle sinistre contro la DC di Fanfani, il che significa che questa DC non solo può, ma deve « ribaltare la sua politica ». Che cosa avrebbe voluto Piazzesi, dopo il 15 giugno? Una DC quale quella sonoramente battuta che avesse detto stirandosi: « Sì, va bene. Correggerò il tiro, ma di ribaltare non se ne parla. Così sono e così sostanzialmente resterò. E anche per correggere il tiro, se ne parlerà in autunno. Cos'è tutta questa fretta? ». Poi c'è la faccenda di Fanfani. Chi dovrebbe pagare per primo la batosta: quel « minus habens » *di Ciccardini? Chi salta quando un esercito è sconfitto, il generalissimo o il suo attendente? Dice Piazzesi: i socialisti e i comunisti hanno condotto la campagna elettorale contro Fanfani. Contro chi dovevamo condurla, contro la senatrice Falcucci che tutto sommato consideriamo una mamma? E Fanfani, lui, dal canto suo, contro chi si è più smoderatamente battuto, contro Montanelli?*

Ma Piazzesi commette un errore di lingua, che ci permetteremo di correggere. Egli parla della nostra pretesa di vedere la DC « *ribaltare* » *la sua politica. Non deve dire* « *ribaltare* », *perchè questo è proprio ciò che Fanfani, quando alzava ancora la voce, ha minacciato più volte. Piazzesi deve dire* « *sbaraccare* ». *La DC è un grande partito popolare e tale deve restare, ma deve togliersi di mezzo i malviventi che l'affollano, gli speculatori che la gremiscono, i reazionari che la disonorano. Deve* « *sbaraccare* », *insomma, e il 15 giugno significa una cosa sola: che lo sbaraccamento è urgente.*

Fortebraccio